

lettera.com [libri con qualcosa di speciale dentro]

home

libri

articoli

archivio

Lezioni sul Zhuangzi

Leçons sur Tchouang-tseu

Jean François BilleterFilosofia, Francia 2004

140 pp.

Prezzo di copertina € 15

Traduzione: Lucia Regola

Editore: Nottetempo, 2009

ISBN 9788874521425

Nottetempo

In quattro lezioni, Jean François Billeter traduce e interpreta un grande classico della filosofia cinese cercando di "dare un'idea delle scoperte che si possono fare quando ci si accinge a studiare in modo scrupoloso e al tempo stesso immaginativo".



Lezioni sul Zhuangzi: La semplicità della filosofia, la filosofia del raccontare con Jean François Billeter

Le vostre difficoltà cesserebbero se vi teneste vicini al principio dei fenomeni e se trattaste le cose da cose invece di farvi trattare da cose dalle cose.

Quando, tra l'ottobre e il novembre 2000, Jean François Billeter tiene quattro lezioni sullo Zhuangzi al Collège de France è da tempo immerso nelle narrazioni del filosofo cinese, tanto da averne assimilato l'attitudine e il profilo. Le lezioni diventano, attraverso lo Zhuangzi, un modello per insegnare la sottile arte della filosofia (di cui oggi come oggi abbiamo bisogno più del pane) o anche solo per trovare un canale diverso con cui guardare il mondo. Jean François Billeter parte, proprio parafrasando lo Zhuangzi, dall'inizio: "non ho un metodo ma se volete vi racconterò cosa mi è capitato". O come direbbe Wittgenstein, in una delle rare volte in cui Billeter prende in prestito un'altra voce (e la bellezza di queste lezioni è anche che usano con parsimonia citazioni, note e tutto il consueto armamentario accademico): "A un certo punto si deve passare dalla spiegazione alla descrizione pura e semplice". Il primo passo è allora circoscrivere un

Vota il libro!

La media è 4.0 (1 voto)

1  **Il libro mascherato**

Per noi il tempo passa, o forse siamo noi a passare per lui come ospiti del grano divino in un presente anteriore, un presente futuro. Così e così, abbiamo bisogno della leggenda per sopportare il peso della distanza tra due porte.

 news - lettera cerca

Feed - lettera

 RSS /  Atom

ideale ritratto di filosofo che Billeter intende "un uomo che pensa in piena autonomia, prendendo come oggetto del suo pensiero l'esperienza che egli ha di se stesso, degli altri e del mondo; che si informa di ciò che pensano o hanno pensato gli altri filosofi prima di lui; che è conscio dei tranelli tesi dal linguaggio e di conseguenza ne fa un uso critico". Dall'interpretazione delle parole scritte dal filosofo cinese più di duemila anni fa ("Noi non udiamo che suoni e parole. Disgraziatamente tutti credono che questi suoni, queste parole possano catturare la realtà delle cose. E' un errore. Ma non se ne rendono conto poiché quando percepiamo non parliamo e quando parliamo non percepiamo") alla loro traduzione (o forse sarebbe meglio dire: descrizione) in termini attuali e più fruibili, Billeter ci mette il coraggio della semplificazione, intesa come progressiva riduzione degli ostacoli alla comprensione: "Occorre essere capaci di sospendere le nostre attività abituali per esaminare attentamente quello che abbiamo sotto gli occhi o che si trova anche al di qua, più vicino a noi; e che occorre poi descrivere in modo preciso quello che osserviamo, concedendoci il tempo di cercare le parole giuste, non facendoci prendere dalla foga del discorso e imponendo invece al linguaggio, senza debolezze, la nostra volontà di dire esattamente quello che percepiamo, e soltanto quello". Il tono è sempre quello e piano piano le lezioni sullo Zhuangzi diventano anche un suggerimento su come insegnare o percepire la filosofia, fino alla scarnissima indicazione per come cominciare a contemplare, riflettere, approfondire: "Non c'è niente di più semplice che smettere di muoversi. Basta provare". Se c'è un segreto, è tutto lì. Un'ultima curiosità: Nottetempo ha pubblicato nel 2004 anche una curiosa versione dello Zhuangzi, tradotto in romanesco *Er Ciuanghezzú*, a cura di Paolo Morelli.

Marco Denti (23-11-2009)

[Leggi tutte le recensioni di Marco Denti](#)